

Intervista con il sindaco: in Piemonte istruzione di qualità, un bene prezioso da sostenere con l'impegno di tutti

# “Atenei, Cota faccia la sua parte”

*Fassino: serve una task force per il sistema universitario*

“  
Ovunque diminuiscono  
gli iscritti, in Piemonte  
no: dobbiamo sostenere  
tutti insieme un bene  
prezioso come questo

“  
Il Comune di Torino ha  
investito sulle residenze  
e si impegna per dare  
agli studenti un reddito  
con attività part time

## Fassino: occorre una cabina di regia

STEFANO PAROLA

«**L**O AVEVO proposto a suo tempo e torno a ribadirlo: occorre una cabina di regia che promuova una programmazione in grado di dare respiro e forza al sistema universitario piemontese», dice Piero Fassino. Il sindaco di Torino punta sul gioco di squadra: «Al tavolo devono partecipare la Regione, le città che ospitano sedi accademiche, gli atenei, le fondazioni bancarie e il mondo dell'impresa».

«**S**OLTANTO in questo modo — sottolinea Fassino — potremmo rilanciare con forza l'università piemontese».

**Sindaco, le risorse per le borse di studio destinate agli studenti degli atenei di Torino e del resto della regione scarseggiano. Quest'anno sono bastate a coprire la metà delle richieste e l'anno prossimo il contributo della giunta Cota diminuirà ancora. Il sistema universitario ne uscirà indebolito?**

«Partirei da questa considerazione: nel resto d'Italia le iscrizioni diminuiscono, mentre in Piemonte aumentano. A questo si aggiunge il fatto che è straniero il 13 per cento degli studenti iscritti agli atenei torinesi: chi parte dalla Cina, dal Brasile, dall'India, dalla Polonia per venire a studiare qui lo fa perché sa che troverà una qualità alta. Ecco perché tutti dovrebbero con-

siderare l'università un bene prezioso non solo da preservare ma su cui scommettere per uscire dalla crisi».

**In molti sostengono che i tagli al diritto allo studio indeboliscano non soltanto i ragazzi, ma l'intera economia. Concorda?**

«Sì, anche perché l'università non è soltanto un luogo di formazione, ma è un punto di relazione fondamentale con il sistema delle imprese. Basti pensare che al Politecnico di Torino oggi vengono ospitate oltre cento aziende, che vanno dalle piccole start up alle grandi multinazionali che hanno aperto il proprio laboratorio di ricerca. Dunque oggi investire sull'università significa investire anche sul sistema economico».

**Quindi la Regione sbaglia a tagliare?**

«Bisogna puntare molto di più sugli atenei: questo vale per lo Stato, nei confronti del quale dobbiamo rivendicare più risorse e strumenti, ma serve più attenzione anche su scala locale, da parte della Regione e della Città».

**Il Comune interverrà nella partita sulle borse di studio?**

«Non è una competenza diretta nostra, ma della giunta regionale. Noi abbiamo scelto di investire su un fronte non meno importante, che è quello della residenzialità, ma non solo. Noi stiamo scommettendo sull'università, ma è necessario che la Regione faccia la sua parte sul tema del di-

ritto allo studio».

**In che modo Torino investe sul sistema accademico?**

«Quest'anno abbiamo approvato un masterplan che prevede di realizzare sette poli di residenze universitarie entro il 2016. La costruzione della prima, in via Caraglio, è già stata appaltata e nel giro di quattro anni contiamo di avere 5 mila nuovi posti letto, il doppio di adesso. Inoltre, con l'aiuto delle fondazioni bancarie stiamo incentivando le persone che hanno disponibilità a ospitare in casa propria degli studenti. Poi c'è il lavoro di riorganizzazione dei poli universitari: dopo il raddoppio della Città politecnica e il nuovo Campus Einaudi, occorre affrontare le questioni della sede della facoltà di Scienze motorie alla Manifattura Tabacchi e del trasferimento in un unico polo delle facoltà scientifiche che oggi disseminate intorno a via Nizza. Ci stiamo poi attivando per consentire ai ragazzi di svolgere un'attività a tempo parziale che garantisca loro un reddito mentre studiano».

**Sul tema delle borse conta di far sentire la sua voce anche a Roma?**

«Sollecitare dei soldi in più si può e si deve, ma ci vuole un progetto credibile, che può essere costruito appunto attraverso una cabina di regia che coinvolga tutti gli attori».